Itinerario Educativo del Centro Oratori Romani 1997-1998

Lieti nella Speranza

Apostoli con Paolo nella città di Roma

Avvento Natale

CSP-COR

INSIEME A PAOLO ACCOGLIAMO LA SPERANZA CHE GESU' PORTA TRA NOI

AVVENTO - NATALE

Dalla prima domenica di Avvento all'Epifania

Centro Studi Pastorale "Arnaldo Canepa"
CENTRO ORATORI ROMANI

Hanno collaborato i catechisti del COR:

Per il progetto: Stefano Dichiara; Milena Funari; Daniela Salvi.

Per l'esperienza: Annalisa Proietti; Maurizio Proietti; Alessandra Romano; Claudia Trozzi.

Per la catechesi: Monica Riccardi; Alessandra Romano; Daniela Salvi.

Per la celebrazione. Angela Di Pasquali.

Per l'impegno: Gianluca Grillo; Flavio Lagona.

Per i disegni: Alessia Catallo, Otello Roscioni;

Per la grafica: Giacomo Correnti.

don Marco Vitale Di Maio, vice assistente diocesano del COR

LE TAPPE DELL'ITINERARIO

"Insieme a Paolo scopriamo un mondo alla ricerca della Speranza".
2° TEMPO ORDINARIO

"Insieme a Paolo incontriamo la Speranza che è qui tra noi".
AVVENTO-NATALE

"Insieme a Paolo viviamo la Speranza che ci dona l'unità e la pace".
1° TEMPO ORDINARIO

"Insieme a Paolo seguiamo la Speranza che ci guida nella carità".
QUARESIMA

"Insieme a Paolo siamo confermati nella Speranza che ci spinge alla missione ed all'edificazione della Chiesa"
PASQUA

INDICE

INTRODUZIONE Pag. 6
Lieti nella Speranza Pag. 6
Quale obiettivo si vuole raggiungere Pag. 6
Quale metodo si vuole seguire Pag. 6
Come si articola l'itinerario Pag. 6

OBIETTIVI Pag. 8

CALENDARIO Pag. 9

L'ESPERIENZA Pag. 10

Il Racconto: I canto di Natale Pag. 10

Ritiro Pag. 14

LA CATECHESI Pag. 17
La parola Pag. 18
Il magistero Pag. 20
I testimoni Pag. 23

LA CELEBRAZIONE Pag. 24
Celebrazione dell'Avvento Pag. 24

IMPEGNO - ATTIVITA' PRATICA Pag. 26
l'attività Pratica Pag. 27
Costruzione capanna e culla per il presepe Pag. 27
Concorso dei presepi Pag. 28

l'Impegno Pag. 30
6-12 anni Pag. 30
13 anni Pag. 30

INTRODUZIONE

⇨LIETI NELLA SPERANZA...

Il sussidio che stai leggendo è la proposta educativa che viene rivolta dal Centro Oratori Romani alle comunità ecclesiali della Diocesi di Roma per l'anno pastorale 1997-98. Esso costituisce un quadro di riferimento utile ai catechisti dei fanciulli e dei ragazzi dai 6 ai 13 anni presenti in Oratorio, senza voler sostituire il necessario lavoro di programmazione svolto dal gruppo degli educatori. In questo modo sarà possibile utilizzare questa proposta sia nella forma di itinerario, sia prendendo quelle parti che meglio rispondono ai bisogni di ogni singola realtà.

⇨QUALE OBIETTIVO SI VUOLE RAGGIUNGERE

Seguendo l'articolazione dell'anno liturgico, i fanciulli ed i ragazzi saranno guidati a scoprire nel mondo la presenza dello **Spirito Santo**. Infatti, dopo aver riconosciuto una Speranza nuova, presente con i suoi doni nella Chiesa, essi potranno dare gioiosa testimonianza della Speranza che è in ognuno di noi. Per compiere questo cammino, si ripercorrerà l'esperienza evangelizzatrice di S. Paolo che, dopo aver attraversato le strade del mondo, concluse la sua missione proprio nella città di Roma.

⇨QUALE METODO SI VUOLE SEGUIRE

Nel contesto educativo dell'Oratorio, in costante riferimento al territorio parrocchiale, l'itinerario propone un approccio di tipo esperienziale; un cammino quindi che, partendo da un'esperienza concreta proposta ai ragazzi, li guidi, attraverso la catechesi, alla rilettura di quanto vissuto in comune e quindi alla celebrazione comunitaria ed all'impegno personale e di gruppo. Si compie così un ciclo che, iniziato dal quotidiano, ad esso ritorna per rinnovarlo, cercando di realizzare quell'integrazione tra la vita e la fede indispensabile per crescere nella maturità cristiana.

⇨COME SI ARTICOLA L'ITINERARIO

Il cammino annuale prevede cinque tappe, in stretto riferimento ai tempi liturgici. Il sussidio per il Tempo di Avvento-Natale (dalla Prima domenica di Avvento all "Epifania) pone in primo piano l'atteggiamento di accoglienza a cui ci invita il Natale, per essere

pronti a ricevere la Speranza che Gesù ci dona. Questo tempo si apre con l'indicazione di due esperienze: la prima, per tutti, è la presentazione della storia "Un Canto di Natale" di Charles Dickens; la seconda, indicata principalmente per i gruppi delle medie, è la proposta di un momento di intensa vita comunitaria, attraverso un ritiro, per sperimentare la bellezza dello stare insieme. In seguito i fanciulli ed i ragazzi con la catechesi sono chiamati a riflettere sul tema, guidati dal riferimento biblico al brano paolino della Prima Lettera a Timoteo 6,17-19. Costante è anche il riferimento ai Catechismi della C.E.I., ed alla Tradizione della Chiesa incarnata da un testimone che a Roma svolse la propria opera di apostolato. In riferimento al tema, il secondo santo che si è voluto presentare è Pietro, simbolo della comunità cristiana chiamata all'accoglienza nell'attesa della venuta di Gesù. Infine, nella Celebrazione che si colloca immediatamente prima il Natale, i ragazzi celebrano il cammino percorso e si aprono all'impegno verso gli altri. Tale impegno, che conclude l'itinerario, viene suddiviso per fasce d'età e costituisce per i fanciulli ed i ragazzi dell'oratorio un gesto concreto di servizio alla comunità e al territorio.

Ed ora buon lavoro!!!

OBIETTIVO

I ragazzi scoprono che vivere nella comunione il Vangelo è accogliere Gesù che viene e porta la Speranza tra noi.I ragazzi guardano con fiducia la realtà nelle esperienze che vivono.

I ragazzi sentono la necessità di aprirsi agli altri

I ragazzi compiono piccoli gesti di accoglienza nella propria vita di ogni giorno e nell'impegno comunitario

CALENDARIO

L'attività è compresa nel periodo che va dalla prima domenica di Avvento all'Epifania. Diamo qui di seguito un calendario possibile per orientare la concretizzazione del sussidio:

- Nella prima domenica di Avvento potrebbe collocarsi il racconto "Un Canto di Natale" di Charles Dickens, realizzabile nella mattina se si sceglie semplicemente di presentarlo ai ragazzi attraverso il racconto, i cartelloni, la drammatizzazione...; può essere invece utile servirsi della domenica pomeriggio se si desidera proporlo attraverso la proiezione del film.
- Nella seconda domenica di Avvento potrebbe invece aver luogo il ritiro per i ragazzi delle scuole medie.
- Nel periodo successivo e fino alla IV domenica si sviluppa la catechesi, accompagnata daH'attività pratica di gruppo che culminerà nel momento dell'impegno. A tale proposito ricordiamo che nella terza domenica di Avvento il COR propone il tradizionale appuntamento all'Angelus con il Papa per la benedizione dei bambinelli (cfr. Attività pratica - pag. 32)
- Nell'incontro di gruppo che si svolge nella settimana che precede il Natale o - per gli oratori che non hanno incontri infrasettimanali - nella quarta domenica di Avvento, si colloca la celebrazione del cammino percorso.
- Nella festa dell'Epifania (o nella domenica tra Natale ed Epifania, dedicata alla Sacra Famiglia), la realizzazione della Festa per gli anziani concluderà l'itinerario.

Ricordiamo che il 29 dicembre il Centro Oratori Romani propone il tradizionale appuntamento con tutti i ragazzi per la Festa della Riconoscenza, occasione per ringraziare Gesù per l'anno vissuto in oratorio e per le persone che, in oratorio, ci fa incontrare e con le quali condividiamo il cammino.

ESPERIENZA

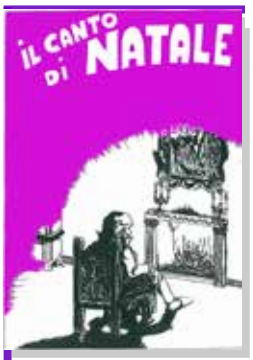
Per l'esperienza indichiamo questa volta due proposte:

- La prima, il racconto "Un Canto di Natale" di Charles Dickens, può essere presentata attraverso la narrazione da parte del catechista, con una drammatizzazione o, ancora, con la proiezione di un film (indicatissima la versione a cartoni animati, prodotta dalla Walt Disney, "Il Canto di Natale di Topolino " e disponibile in videocassetta). Per i catechisti presentiamo qui un sunto del racconto. Per un approfondimento si può consultare il testo integrale nella edizione della Super BUR a lire 8.000 o, in un'edizione per ragazzi, "Storia di natale - Aspettando il miracolo della solidarietà fra gli uomini" ed. Demetra-Acquarelli d'oro L. 13.000. Infino, per una scelta più economica, l'edizione della Tascabili Economici Newton a L. 1.000.

  Dopo la presentazione del racconto, a discrezione dei catechisti, può anche essere lanciata ima piccola attività espressiva da realizzarsi esclusivamente nella settimana successiva.

- La seconda esperienza proposta è riservata ai ragazzi tra i 12 ed i 14 anni. Non esclude, collocandosi nella seconda domenica di Avvento, la partecipazione anche alla presentazione del racconto, nella domenica precedente. Altrimenti si può prevedere di inserire il racconto o la proiezione del film all'interno del Ritiro stesso.

IL RACCONTO



Era un vero avaraccio, il vecchio Scrooge. Duro come una pietra da cui non era mai scaturita una scintilla di generosità, chiuso e solitario come un 'ostrica, dentro era più gelido di una gelida giornata d'inverno. Sempre e dovunque andasse portava con sé quella temperatura costantemente sotto zero, che gelava il suo ufficio anche nei giorni più caldi e non riscaldava mai, neppure a Natale. Nessuno si fermava per dirgli gentilmente: "Come va, caro Scrooge? ", o per domandargli l'ora o un 'informazione, nessun mendicante gli tendeva la mano, ma a Scrooge cosa importava? Erano tutte "sciocchezze ", quelle, aveva ben altro a cui pensare, lui!

Un giorno, il migliore di tutti, zi più bei giorno dell'anno, la vigilia di Natale, la porta dell'ufficio di Scrooge era aperta per dargli modo di controllare l'impiegato che in un misero sgabuzzino, più simile ad un buco, copiava delle lettere. Il secchio con il carbone era nella stanza in cui lavorava Scrooge e ogni volta che l'impiegato entrava per prenderne un po ', il vecchio minacciava di licenziarlo:

- *Felice Natale, zio! -Augurò la lieta voce del nipote di Scrooge.*

- *Bah! - Brontolò Scrooge - Sciocchezze! Festeggia il Natale a modo tuo e lascia che io lo festeggi al mio.*

- *Ma tu non lo festeggi affatto. Il giorno di Natale è l'unico giorno dell'anno in cui tutti aprono il loro cuore agli altri e li vedono come esseri umani. Ecco perché il Natale ci rende più ricchi, anche se non ha mai portato una sola moneta nelle mie tasche. Ecco perché lo festeggio e dico: " Viva il Natale! ".*

Scrooge era arrivato davanti al portone di casa. Aveva consumato la sua triste cena alla solita triste taverna ed era di pessimo umore. Appena in casa ad uno scampanello fece seguito un rumore metallico, come di una catena trascinata per terra. Scrooge ricordò di aver sentito dire che i fantasmi si trascinano dietro delle catene, e cambiò colore quando un vero fantasma passò attraverso la porta chiusa e gli si presentò davanti. Era Marley, il suo vecchio socio!

- *Marley? Sei proprio tu? Perché sei incatenato? - Chiese tremando Scrooge.*

- *Questa catena l'ho fatta io durante la mia vita, da solo, anello per anello, perché ho dimenticato che ogni uomo ha il dovere di lavorare per gli altri e per tutta l'umanità. Tu per fortuna hai ancora una possibilità di sfuggire al destino che mi tormenta. Tu verrai visitato da tre spiriti. Per il tuo bene non dimenticare quello che è accaduto fra noi.*

Scrooge tentò di addormentarsi ma accanto al letto apparve la forte luce di uno spirito. Aveva uno strano aspetto quel fantasma: il suo viso era fresco e senza rughe come quello di un bambino, ma i suoi capelli erano bianchi.

- *Chi sei? - Chiese Scrooge.*

- *Lo spirito dei Natali del passato - Rispose il fantasma.*

Di improvviso si trovarono in una strada.

- *Riconosci questa strada? - Gli chiese lo spirito.*

- *Se la ricordo? - Disse Scrooge giungendo le mani e guardandosi intorno*

- sono cresciuto qui. Quella era casa mia.

Scrooge e lo spirito entrarono in un 'aula triste e vuota. Seduto accanto a un misero fuoco, un ragazzo leggeva. Scrooge si mise a piangere. Quel ragazzo era lui.

- Povero bambino - mormorò - se avessi...

- Cosa? - Chiese lo spirito

- Ieri è venuto un bambino a cantare canzoni di Natale davanti al mio studio. Vorrei avergli dato qualcosa.

Scrooge si sentì improvvisamente stanchissimo ed ebbe l'impressione di essere nel proprio letto. Si abbandonò fra le coperte e cadde in un sonno profondo. Gli sembrò però che una strana luce circondasse il suo letto. Si alzò. Aveva appena toccato la maniglia quando una voce lo chiamò e gli disse di entrare. Obbedì. Su una specie di trono sedeva comodamente un allegro gigante.

- Entra - disse lo spirito - sono lo spirito del Natale di oggi, il Natale del presente.

Scrooge e lo spirito si trovarono per le vie della città in una mattina di Natale.

Continuando per il loro cammino lo spirito condusse Scrooge alla casa del suo impiegato Bob Cratchit. Egli portava il piccolo Tiny Tim sulle spalle. Povero Tiny Tim, doveva camminare con una piccola stampella.

- Spirito, dimmi se Tiny Tim vivrà - chiese Scrooge.

- Se nulla cambierà, nessun Natale futuro lo troverà qui. E poi cosa ti interessa? Non sei già troppo occupato dai tuoi affari per impicciarti anche di quelli degli altri? Se tu hai un cuore vero non devi più cercare di sapere quali sono gli affari veramente importanti. Può darsi che agli occhi di Dio milioni di creature simili a quel povero bambino siano più degne di te,

Il campanile suonò mezzanotte. Scrooge si guardò intorno per cercare lo spirito, ma non lo vide più. Alzò gli occhi e nell 'oscurità scorse un 'altra ombra, solenne, avvolta in un mantello nero e incappucciata.

- Sei lo spirito dei Natali futuri? - chiese.

Lo spirito si mosse. Scrooge lo seguì all 'ombra del mantello. A un tratto, si trovarono improvvisamente in una camera immersa nell'oscurità. Un pallido raggio lunare entrava dalla finestra ed illuminava debolmente il letto. Scrooge vide il corpo di un uomo immobile. Scrooge non poteva vedere chi fosse, perché il viso era in ombra.

- Spirito, è orribile! - continuò - Mostrami se c 'è qualcuno che prova un po ' di commozione per la morte di quest 'uomo.

Lo spirito distese per un attimo la sua veste nera davanti agli occhi di Scrooge.

- Dimmi, spirito, le cose che vedo sono l'ombra di quello che deve accadere o di quello che può accadere?

Così dicendo Scrooge alzò le mani per toccare lo spirito, ma questi lo respinse e lentamente si trasformò in una colonnina del letto. Era proprio la colonnina del suo letto! Scrooge era in camera sua.

- Sia lodato il cielo che mi ha mandato gli spiriti! Il futuro sarà diverso. Si mise gli abiti migliori e poi uscì. Aveva un 'espressione così felice che alcuni sconosciuti gli dissero: "Buon Natale, signore! "

La mattina dopo, alle nove e un quarto il suo impiegato non era ancora arrivato. Alle nove e diciotto Bob sgusciò dentro.

Grugnì Scrooge - Lo sa che è in ritardo? Venga qui, per favore. Non sopporterò a lungo questa situazione perciò tanto per cominciare le aumenterò lo stipendio! Poi aiuterò la sua numerosa famiglia che ne ha tanto bisogno.

Scrooge non era impazzito. Era solo cambiato e in meglio. Non solo mantenne tutti i propositi fatti quella fredda mattina di Natale, fece molto di più.

Fu un vero padre per Tiny Tim, che non morì, e divenne un buon amico, zio, padrone, cittadino e uomo.

⇨ IL RITIRO

Dovendo in questo periodo fare esperienze di comunità, ossia sperimentare la bellezza dello stare insieme nella novità della vita di gruppo, ci è sembrato opportuno consigliare un ritiro. Questo potrà svolgersi in una o più giornate a discrezione degli organizzatori.

⇨ ATTENZIONI PARTICOLARI:

Luogo: la scelta deve favorire la riflessione personale e la vita di gruppo. Tema: va scelto con precisione e presentato con formulazioni e motivazioni chiare. Un possibile tema potrebbe essere: "Gesù, la Speranza di vincere il peccato".

Programma: Il tempo previsto sia dettagliatamente programmato ed organizzato.

⇨ STRUTTURA DELLA PROPOSTA:

Accoglienza: deve essere di introduzione al lavoro successivo; si potrà, quindi, iniziare con un gioco di conoscenza e di movimento che sia nel contempo non dispersivo, per proseguire con uno grazie al quale si possa già entrare nel pieno del lavoro continuando pur sempre a giocare:

▼**SBLINDA** *(gioco di movimento)*: i ragazzi sono seduti in cerchio su delle sedie; un ragazzo a scelta di preferenza un animatore, si mette nel centro del cerchio e chiede ad imo a caso dei presenti se gradisce i propri vicini: "Ti piacciono i tuoi vicini?"; in caso di risposta affermativa tutti i presenti scaleranno di un posto verso destra. L'animatore riproporrà allora la domanda ad un nuovo ragazzo. In caso di risposta negativa, chiederà ulteriormente chi vorrebbe che fossero i suoi vicini: "E chi vorresti che fossero?"; il ragazzo può chiedere di sostituire i suoi 2 vicini con altri 2 partecipanti dicendone i nomi oppure identificandoli con caratteristiche fisiche (alto, basso, occhi chiari/scuri, ecc.) oppure con il vestiario o con altre caratteristiche: a questo punto i due nominati dal ragazzo interrogato o tutti i ragazzi che corrispondono alle caratteristiche richieste, si dovranno alzare e cambiare di posto con i 2 seduti al fianco di quest'ultimo, mentre l'animatore cercherà di prendere il posto di uno dei due vicini o degli altri che si sono alzati. In questo modo uno dei partecipanti che si è alzato non troverà posto a sedere e così ricomincerà a cercare qualcuno che non gradisce i propri vicini e così di seguito. Vi è soltanto una variante, se alla domanda postagli il ragazzo risponde con "SBLINDA" tutti si dovranno alzare e cambiare di posto alla rinfusa.

Materiale: tante sedie quanti sono i partecipanti.

▼**LO SPOT** (*attività ludica*): si punta uno spot che illumina un cartellone; ogni ragazzo si mette tra lo spot e il cartellone mentre un altro ne disegna l'ombra riflessa sul cartellone. Ognuno scrive poi all'interno della sagoma le proprie caratteristiche anagrafiche e caratteriali, la ritaglia ed insieme a tutte le altre la si utilizza per addobbare le pareti

della sala con tutti i "ritratti" dei ragazzi.

Materiale: una luce spot (torcia, lampada da scrivania, ecc.), forbici, pennarelli, tanti cartelloni quanti i partecipanti, puntine o scotch per attaccare le sagome al muro.

Proposta di riflessione: a questo punto si passa alla parte introspettiva. I partecipanti grazie all'ascolto di brani musicali, poesie o altri scritti, che trattano del tema centrale del ritiro, riflettono a livello personale su ciò che favorisce o ostacola il rapporto con Dio e con gli altri, con il resto della comunità.

- Alcuni brani consigliati possono essere:
  - Vangelo di Matteo 5, 23-24;
  - Miserare (Zucchero);
  - Lo sguardo di Gesù;

Spazio di silenzio: ora viene consegnato ad ogni partecipante un foglio di lavoro personale con il quale possano analizzare loro stessi: in particolar modo i loro lati negativi e quindi i loro atteggiamenti di chiusura verso Dio e verso il prossimo.

Confronto: alla luce dell'esperienza della riflessione personale, ogni partecipante esponendo al resto del gruppo il proprio atteggiamento di chiusura, mette per iscritto sulla propria sagoma (vedi gioco "Spot") quello che sarà il suo impegno personale a superare quello che ha scoperto essere il suo atteggiamento negativo.

Momento di preghiera: *(realizzato con particolare attenzione a simboli e gestualità)*
Celebriamo con gioia lo sforzo di uscire dalla nostra solitudine per andare incontro ai fratelli.

Brano: La parabola del Figliol prodigo (Lc 15, 11-24) che toma su i suoi passi, riconoscendo i propri errori con l'impegno al cambiamento.

- **NOTE:** le sagome utilizzate nel ritiro, che rappresentano ogni ragazzo, potranno essere utilizzate per una celebrazione con tutta la comunità, o anche tenute nei luoghi d'incontro per fare memoria dell'esperienza vissuta insieme.

MISERERE (Zucchero)

Rit. Miserere, miserere,
Miserere, misero me,
però, brindo alla vita!

Ma che mistero è la mia vita,
che mistero.
Sono un peccatore dell'anno ottantamila,
un menzognero.

Ma dove sono
e cosa faccio,
come vivo?

Rit. Vivo nell'anima del mondo
perso nel vivere profondo
Miserere, misero me,
però, brindo alla vita!

Io sono il santo che ti ha tradito
Quando eri solo.
Io vivo altrove e osservo il mondo
dal cielo,
e vedo il mare, le foreste
e vedo me che

Rit. Vivo nell'anima del mondo
perso nel vivere profondo
Miserere, misero me,
però, brindo alla vita!

Se c'è una notte buia abbastanza
da nascondermi, nascondermi...
se c'è una luce,una speranza
Sole magnifico che splende dentro di me...
Dammi la gioia di vivere se ancora non c'è...

Miserere, miserere
Quella gioia di vivere ancora non c'è.

RACCONTO: LO SGUARDO DI GESÙ'

Avevo un ottimo rapporto con il Signore. Gli chiedevo delle cose, conversavo con lui, lo lodavo, lo ringraziavo...
Ma avevo sempre la sgradevole sensazione che lui volesse che lo guardassi negli occhi... E io non lo facevo. Parlavo, ma distoglievo lo sguardo quando sentivo che mi stava guardando.
Distoglievo sempre lo sguardo. E sapevo perché: avevo paura. Pensavo che avrei trovato nei suoi occhi l'accusa di un qualche peccato di cui non mi ero pentito. Pensavo che avrei trovato una richiesta nei suoi occhi: ci sarebbe stato qualcosa che lui voleva da me.
Un giorno finalmente mi feci coraggio e guardai! Non c'era nessuna accusa. Non c'era nessuna richiesta. Gli occhi dicevano solo: "Ti amo". Guardai a lungo in quegli occhi. Li scrutai. Ma il solo messaggio era: "Ti amo!".
Ed io uscii e, come Pietro, piansi.

CATECHESI

Alla luce della Parola di Dio, i ragazzi sono chiamati a rileggere l'esperienza vissuta insieme per trovarvi quei valori e quei contenuti che li condurranno a scoprire che Gesù può donarci la Speranza nuova che il mondo attende, se siamo disposti ad accoglierlo e a cambiare il nostro cuore.

I ragazzi hanno provato, con il signor Scrooge, la tristezza ed il vuoto della solitudine. Scrooge non ha mai saputo apprezzare la gioia che la vita gli ha offerto e le persone che gli erano vicine. Egli sprofonda nello sconforto quando lo spettro del passato gli fa vedere con quale egoismo si è comportato, quando lo spettro del presente gli mostra quale indifferenza nutriva nei confronti di chi gli era più vicino, quando lo spettro del futuro gli mostra l'immensa solitudine della sua fine.

Ma lo sconforto e la tristezza di Scrooge si trasformano subito nel desiderio di intervenire e di riparare ai propri errori.

I ragazzi più grandi hanno provato, nel ritiro, a fare silenzio nel proprio cuore per accorgersi di quante barriere mettiamo ogni giorno tra noi e gli altri, tra noi e Dio: siamo chiamati ad uscire dai nostri piccoli egoismi per andare incontro ai fratelli con gioia e letizia, condividendo le loro attese, le loro speranze, i loro problemi.

Questo è quanto ci viene chiesto per accogliere Gesù che viene. Egli si fa piccolo per nascondersi nel cuore di chi ci è vicino e ci chiama ad incontrarlo lì.

La Speranza nuova che Gesù ci porta sarà nostra se sapremo costruire una comunità di amore.

Ci aiuta in questo sforzo S. Paolo che nella Prima Lettera a Timoteo ci ricorda di non riporre la Speranza nelle cose materiali ma in Dio e ci invita alla generosità e al dono di sé per trovare la vera ricchezza.

Invitiamo qui, in questo tempo forte di Avvento, a riflettere con i ragazzi sul Vangelo che la liturgia ci propone nella Terza domenica: S. Giovanni Battista indica la strada della conversione come via privilegiata per arrivare alla gioia promessa da Dio. Egli ci invita a prepararci alla venuta di Gesù andando incontro ai nostri fratelli, per non cadere nella tristezza ripensando, come accade a Scrooge, a ciò che di buono potevamo fare per gli altri e non abbiamo fatto. "Cosa dobbiamo fare?" chiedevano le folle; "Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto".

A noi è chiesto allora di attendere Gesù semplicemente vivendo secondo il Vangelo, nella pace e nella gioia che da esso ci viene.

⇨ La Parola

1Tim 6, 17-19

Ai ricchi in questo mondo raccomanda [,o Timoteo,] di non essere orgogliosi, di non riporre la speranza sull'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché ne possiamo godere; di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere pronti a dare, di essere generosi, mettendosi così da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita eterna.

Approfondimento per il CATECHISTA

La ricchezza non proviene dal demonio, ma da "Dio", che la offre non per creare preoccupazioni o perché si eserciti l'usura, bensì "perché ne possiamo godere" e "con abbondanza", affinché in essa si possa immaginare l'immensa ricchezza di Dio. Ma Paolo ci chiede poi di diventare immagini del Dio ricco, che dona e distribuisce tutta la sua ricchezza, per giungere alla comunione con lui. E questo in misura tale che Dio "da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor. 8,9), in misura tale dunque che anche tra gli uomini "abbia luogo una compensazioni (2 Cor. 8,12-15). Per i ricchi la condivisione non è un semplice consiglio, ma un rigido comando, soltanto se il ricco lo segue umilmente e alla lettera passa attraverso la cruna dell 'ago ed entra nel regno dei cieli.

Ed ecco che, all 'improvviso, "oro, argento e gioielli " della terra divengono, paradossalmente, il vero "fondamento" su cui si costruisce con vero "oro, argento e gioielli"per il giorno del Signore e nella "vera vita" (1 Cor. 3,12)

Tratto da: Hans Urs Von Balthasar - Le lettere pastorali di S. Paolo, Milano 1995 (Jaca Book L. 24.000)

⇨ La Parola

Lc. 3, 10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva: "Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto".
Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: "Maestro, che dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato".
Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi che dobbiamo fare?". Rispose: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe". Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile".
Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.

Approfondimento per il CATECHISTA

"*Che cosa dobbiamo fare?*"; "*Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha*". Molti dovevano vivere ai limiti dell 'esistenza, se si esige, per convertirsi, di condividere il pane e di vestire gli ignudi. Sono due opere di misericordia che suppongono tempi di grave calamità. In questi casi nessuno può tirarsi indietro. Comunque, c'era gente che aveva bisogno di altro per iniziare un cammino di amore. E' il caso degli esattori delle tasse. Nella risposta si nota l'equilibrio di Giovanni: non si tratta di cambiare le leggi, ma di trasformare, convertire le persone dal di dentro, dal loro sfrenato desiderio di possedere impedendo ad altri l'accesso ai beni necessari di questo mondo. Sulla stessa linea è pure il dialogo con i soldati.

Insomma, se vogliamo esprimere in poche parole che cosa si deve fare per convertirsi e quindi salvarsi, diremmo che bisogna tenere conto degli altri nella propria vita. La conversione, come ritorno vero a Dio, suppone il rispetto, l'aiuto e l'amore dei propri simili.

"Il popolo era in attesa": da molti Giovanni era considerato lo stesso Messia e la gente vede vicino il giudizio divino. Giovanni si accorge del pericolo di essere

"Il popolo era in attesa": da molti Giovanni era considerato lo stesso Messia e la gente vede vicino il giudizio divino. Giovanni si accorge del pericolo di essere frainteso e della necessità di tranquillizzare la gente. Per raggiungere il suo scopo. Con tanta umiltà ridimensiona il suo battesimo e la sua persona, affinché gli sguardi si rivolgano verso Colui che sta per venire. Sono atteggiamenti che fanno sentire con quanta rettitudine Giovanni assolve il suo compito, chiaro segno che egli è davvero un profeta e che dice la verità.

La predicazione di Giovanni è, in primo luogo, un lieto annuncio di salvezza che deve aprire tutti alla gioia. Il Battista, però, conosce il suo popolo e sa che tra gli uomini ci sarà anche ci contesterà colui che viene. Ebbene, costoro sperimenteranno la venuta del Messia come giudice.

Giovanni dà tutto come imminente. Un profeta non sempre riesce a distinguere temporalmente gli eventi, ma ascoltando Gesù noi capiremo che il suo vivere tra di noi è segno della presenza misericordiosa del Dio paziente, che si adatta al passo dell 'uomo e sa aspettare la conversione, e cerca, mediante il Figlio suo o l'annuncio del Vangelo nel mondo, di portare tutti verso la salvezza. Il giudizio che separerà i buoni dai cattivi è rimandato alla fine della vicenda umana. Finché c 'è annuncio, c 'è possibilità di salvezza.

Tratto da: Mario Galizzi - Vangelo secondo Luca, Torino 1994 (Elle Di Ci L. 25.000)

IL MAGISTERO

Il riferimento all'insegnamento della Chiesa si esprime principalmente, nel nostro contesto, alla ricerca dei contenuti della catechesi nel Catechismo della Chiesa Cattolica e nei catechismi indicati dalla C.E.I.

Nel primo segnaliamo, anche questa volta, il n. 1818, nel paragrafo dedicato alla virtù teologale della Speranza:

La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicita, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa riassume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al Regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell 'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità.

Rimandiamo inoltre ai nn. 717-720, in cui si presenta l'azione dello Spirito in Giovanni, "precursore, profeta e battista".

Nei catechismi per l'iniziazione Cristiana troviamo una selezione dei contenuti nel rispetto dei destinatari con tutto il loro mondo culturale, psicologico, religioso. Ad essi faremo dunque riferimento per entrare nello specifico di ogni fascia di età.

C.d.F./l: Io sono con voi

La parola chiave del catechismo per i fanciulli di 6/8 anni è **"scoperta".**

I contenuti in riferimento alle tematiche del nostro sussidio sono evidenziati, in questo catechismo, principalmente nella terza e nella quarta unità. La prima è l'unità dedicata al Natale, che ci chiama ad andare incontro a Gesù che viene tra noi; la seconda ci propone il messaggio di Gesù per invitarci a seguirlo.

C.d.F./2: Venite con me

La parola chiave del catechismo per i fanciulli di 8/9 anni è **"sequela ".**

Anche per questo catechismo indichiamo l'unità dedicata al Natale - la terza - in riferimento al tema della venuta di Gesù tra di noi. Invitiamo inoltre a presentare ai ragazzi i contenuti della quinta unità "Maestro, che devo fare?". In essa troviamo il messaggio di Gesù: l'invito alla perfezione nell'amore reciproco per la costruzione del regno di Dio.

C.d.R./l: Sarete miei testimoni

La parola chiave del catechismo per i ragazzi di 11-12 anni è **"testimonianza".**

I contenuti a cui fare riferimento per la seconda tappa del nostro cammino sono qui presentati nella seconda unità del catechismo. Essa si pone tra gli obiettivi quello di far "scoprire Gesù come il Maestro che insegna a fare nella vita le scelte più giuste". Ci propone la figura di Gesù come colui che ha liberamente aderito al progetto del Padre e che ci chiede di fare altrettanto: "mettersi sulla via di Gesù", incontrarlo, significa fare le scelte di Cristo, vivere secondo il suo Vangelo.

C.d.R./2: Vi ho chiamato amici

La parola chiave del catechismo per i ragazzi di 12-14 anni è "**amicizia**".

I contenuti di riferimento sono ancora nella seconda unità. Intitolata "Venite e vedrete", essa presenta - essenzialmente nel primo paragrafo - l'incontro con Gesù di Nazaret. "Non è sufficiente essere nati in una famiglia cristiana", vi troviamo scritto, "è necessario vivere il Battesimo e accogliere ogni giorno il Vangelo per incontrare Gesù di Nazaret"

.per il CATECHISTA

Chi volesse approfondire le tematiche trattate, attraverso i documenti del Concilio Vaticano n, può confrontare la Sacrosantum Concilium al n. 9: "...la Chiesa annunzia il messaggio della salvezza... affinché tutti gli uomini conoscano l'unico vero Dio e il suo inviato, Gesù Cristo, e cambino condotta...."; o ancora il decreto Ad Gentes al n. 13: "... i non cristiani, a cui aprirà il cuore lo Spirito Santo, crederanno e liberamente si convertiranno al Signore, e sinceramente aderiranno a colui che essendo la via, la verità e la vita, risponde a tutte le attese del loro spirito, anzi le supera infinitamente." Chi si pone in questo atteggiamento "inizia un itinerario spirituale in cui ... passa dall'uomo vecchio all'uomo nuovo che in Cristo trova la sua perfezione. Questo passaggio implica un progressivo cambiamento di mentalità e di costumi..."

I TESTIMONI; SAN PIETRO

L'Apostolo più menzionato del Nuovo Testamento è senza dubbio san Pietro, apostolo più ricordato anche dalla gente, perché protagonista di noti episodi evangelici, quali la pesca miracolosa, Pietro che cammina sulle acque, Pietro che dichiara la divinità del suo Maestro e Pietro che rinnega Gesù.

Le notizie sulla sua vita sono contenute, per il periodo che arriva fino all'Ascensione di Gesù nei quattro Vangeli, e, per il periodo succesivo, nel libro degli Atti degli Apostoli. Il suo nome originario era Simone, ma Gesù dopo averlo incontrato lo chiamò Pietro, nome simbolico il cui significato sarà reso esplicito dopo che Pietro riconosce in Gesù il Messia e il Cristo quindi gli dirà: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa" (Mt. 16,18).

Pietro, insieme al fratello Andrea e al padre Giovanni (o Giona), esercitava l'attività della pesca sul lago di Gennazereth e viveva nella città di Betsaida, nome che significa appunto "casa della pesca". Quasi sicuramente era sposato, dal momento che il Vangelo parla di un miracolo riguardante sua suocera, sebbene non si parli mai della moglie. Egli fu testimone dei fatti di maggior rilievo della vita di Gesù, quali ad esempio la trasfigurazione e l'agonia dei Getsemani. Poco prima della passione, Gesù gli affidò il compito di rafforzare la fede dei fratelli. Nonostante la sua promessa di fedeltà totale, quando Gesù fu catturato, Pietro lo abbandonò e lo rinnegò tre volte, pentendosene poi amaramente. Testimone di un'apparizione di Gesù risorto, ricevette poco dopo T incarico di pascere il gregge universale (Gv. 21, 15-17). Da allora Pietro è considerato il primo Papa e tale primato è stato trasmesso da lui, in nome di Cristo, ai suoi successori, i vescovi di Roma.

Il suo primo discorso di evangelizzazione a Gerusalemme, lo tenne il giorno di Pentecoste, quando insieme agli altri discepoli annunziò pubblicamente la risurrezione di Cristo e battezzò i primi convertiti. Rimase a Gerusalemme fino all'anno 42 circa, visitando le prime comunità cristiane, finché non si recò a Roma dove terminò il suo apostolato ed ivi martirizzato durante la persecuzione di Nerone.

CELEBRAZIONE

CELEBRAZIONE PER L'AVVENTO

Lo schema della celebrazione è adatto sia ai bambini che ai ragazzi. Tenendo conto della fascia di età a cui verrà rivolta, si abbia l'attenzione di semplificare o meno l'introduzione, l'omelia e il mimo. Saranno necessarie delle candele sufficienti per tutti i partecipanti, alcuni ceri e un registratore. L'animatore è libero di inserire dei canti adatti per il tempo liturgico.

Segno di Croce e saluto del sacerdote

Ambientale: In questa celebrazione concretizziamo il messaggio trovato nella catechesi e nella favola di Natale, che fa da filo conduttore per il nostro cammino d'Avvento. Proviamo a chiederci quando siamo come Scrooge, quando chiudiamo il nostro cuore all'amore. Proviamo a chiederci se siamo disposti ad ammettere i nostri sbagli, se siamo disposti ad aprire il nostro cuore. Gesù per nascere ha bisogno di trovare un posto che lo accolga, e quel posto, oggi, è il tuo cuore.

Segno: LUCERNARIO. In questa parte della chiesa, di fianco all'altare o sotto l'ambone, vengono preparati alcuni ceri o candele (almeno sei). Nel buio entra in processione un bambino con ima candela accesa che si avvicina all'altare e lentamente accende i ceri. *Una voce spiega:*

Il buio è l'egoismo in cui Scrooge e ognuno di noi vive.

Si accendono due o tre ceri mentre la voce continua:

Queste luci accese rappresentano la lentezza con cui Scrooge e noi ci rendiamo conto dei nostri errori.

Si accendono i ceri rimasti:

E' la luce, il prendere coscienza dei propri errori, il mettersi sulla via dell'amore e dell'altruismo.

Parola: La parabola del Figliol Prodigo (Lc 15, 11-24)

S. Paolo a Timoteo (1Tim 6, 17-19)

Omelia breve: qui verrà ripreso il tema del buio (il Figliol Prodigo lontano da casa), e della luce (il Figliol Prodigo che toma dal Padre), del cammino che va fatto dall'essere lontano da Dio al tornare vicino a Dio.

S. Paolo ci mostra, nella conversione, la strada del dono di se agli altri.

- **Drammatizzazione:** mentre una voce guida racconta l'essenziale della favola di Dickens, e musica di sottofondo stimola l'attenzione, i ragazzi attraverso il mimo ne sottolineeranno i punti significativi.

- **Segno:** toma il gesto di prima che ora va condiviso con tutti. La gioia di aver trovato la luce va condivisa con gli altri, va portata a chi ci è accanto. Tutti i ragazzi si mettono in fila e in processione vanno ad accendere la loro candela che spegneranno prima dello scambio della pace.

Padre Nostro

Pace

Benedizione del sacerdote

IMPEGNO
ATTIVITA' PRATICA

Al termine di qualsiasi itinerario d'iniziazione cristiana, la vita dell'uomo si apre al cambiamento: ognuno sente il bisogno di mettere al servizio della comunità, dell'ambiente e del territorio le proprie risorse.

Per questo sarebbe "fortemente lacunoso un metodo catechistico poco attento al valore pedagogico delle attività pratiche. Esse contengono una più decisa e libera partecipazione di ciascuno al progresso spirituale. Sono spesso una verifica concreta e una conferma della riflessione dottrinale ed un esercizio armonico di tutte le risorse personali. Educano, almeno implicitamente, alla adesione a Dio e alla integrazione della fede nella vita. Il catechista le sa proporre con abilità didattica, in relazione all'età dei fedeli, ai loro interessi, ai loro impegni" (RdC n.172).

L'impegno del servizio si presenta dunque come attività specifica di gruppo per la realizzazione di attività a favore della comunità e del territorio divenendo così lo strumento della concreta partecipazione dei ragazzi alla vita ed alla missione della Chiesa.

Anche per questa funzione le attività di impegno dei ragazzi avranno sempre un costante riferimento all'anno liturgico pastorale all'interno dell'itinerario educativo proposto dall'Oratorio. Sarà poi il catechista a rilevarne il valore al momento opportuno, ma senza perdere quel carattere di semplicità che permette, come d'altronde in ciascuna proposta dell'Oratorio, di avere un valore a sé in modo tale da permettere a quei ragazzi che partecipano saltuariamente alle attività, di usufruirne ugualmente, portandosi a casa comunque una esperienza già valida e completa in sé stessa.

ATTIVITÀ' PRATICA

La prima attività che proponiamo prevede il coinvolgimento di tutti i bambini e i ragazzi: suggeriamo la costruzione di capannette o cullette di legno dove deporre il bambino Gesù per il proprio presepe. Consigliamo di preparare questa attività già dai primi giorni dell'avvento in modo da prendere parte, con tutto l'Oratorio, alla manifestazione organizzata dal C.O.R. in occasione della benedizione dei bambinelli da parte del Santo Padre che si terrà in piazza S. Pietro la domenica mattina del 14 dicembre. Il bambino Gesù, così benedetto, verrà poi collocato da ciascun fanciullo nella santa notte di natale nel proprio presepe di casa. Da ultimo i catechisti dell'Oratorio organizzeranno, durante i giorni di festa, le visite in ogni casa in occasione del tradizionale concorso dei presepi.

☆COSTRUZIONE DELLE CULLETTE/CAPANNUCCE DI LEGNO

Suggeriamo il seguente lavoro da svolgere con tutti i bambini:

Occorrente: mollette di legno, colla vinilica (vinavil), DAS, impregnante per legno o qualsiasi altro colorante per colorare le capannucce.

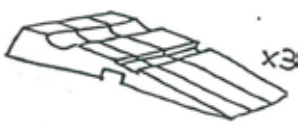
Istruzioni per il montaggio:

▶ **Tetto e prima parte della base della capannuccia.**

a) Privare la molletta della sua molla arrivando così ad ottenere due listellini di legno indipendenti.

b) Incollare tra di loro tre listellini di legno tutti nella stessa direzione **(VEDI DISEGNO A).**

c) Una volta che le tre tavolette di legno saranno asciutte, incollarle l'una all'altra in modo tale che la parte più spessa di una vada a congiungersi con quella meno spessa di un'altra venendo così a formare, una volta concluso l'assemblaggio, un oggetto a forma triangolare **(VEDI DISEGNO B).**



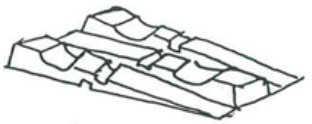
A

B

▶ **Base esterna della capannuccia.**

Incollare tra di loro tre listellini aventi il verso uno opposto all'altro (VEDI DISEGNO C)

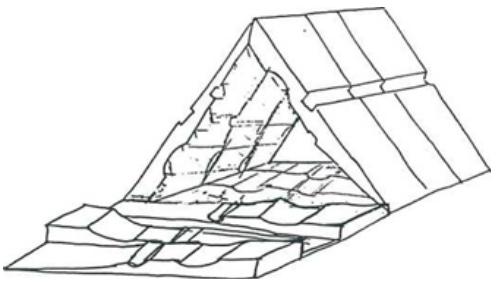
C



▶ **Assemblaggio**

Incollare tra di loro l'oggetto triangolare ottenuto nel punto (1) e la tavoletta di legno del punto (2) in modo tale da ottenere l'oggetto mostrato nel DISEGNO D.

D



▶ **Mangiatoia di DAS**

Con il DAS, infine, modellare delle piccole mangiatoie le quali verranno incollate sulla base della capannuccia.

☆Concorso e visita dei presepi

"Gli stessi catechisti e gli animatori dell'Oratorio possono curare la visita alle famiglie dei loro fanciulli e ragazzi". Così il *vademecum n°2 sulla Missione cittadina* (pag.30) esorta i catechisti all'incontro con le famiglie dei ragazzi. La tradizione del C.O.R. ha fatto suo questo principio già da molti anni e con forza lo ripropone in questo tempo in cui tutta la città di Roma è animata dallo spirito missionario.

Attraverso la visita ai presepi, tradizionalmente nella formula del concorso, si possono ricavare numerosissimi vantaggi per la vita dell'Oratorio e per la pastorale della parrocchia: è stimolata anzitutto l'iniziativa dei bambini, viene valorizzato il loro lavoro

e si permette al catechista di entrare facilmente nelle case per fare la conoscenza delle famiglie.

Se fosse possibile è anche auspicabile che l'assistente dell'Oratorio trovi il tempo per accompagnare i catechisti nelle visite cosicché anch'egli avrà l'occasione di avvicinare quegli ambienti che difficilmente vengono in contatto con lui: nessuno impedirà loro di visitare il presepio del bambino ed essi troveranno quindi aperte certe porte abitualmente chiuse.

Non è escluso che Gesù si serva delle statuine del presepio per tornare ad abitare la casa ed il cuore della gente! Vale la pena quindi di preparare bene queste visite per trarre tutto il profitto possibile. La visita potrebbe essere collocata immediatamente dopo Natale nei giorni fino al 6 gennaio giorno in cui prevedere, dopo la messa dell'epifania, la premiazione in Oratorio.

Per la premiazione, è ovvio, occorrerà tenere conto in primo luogo dello sforzo fatto dal bambino, anche se ulteriori criteri potranno essere costituiti dalla precisione storica, dall'originalità dei materiali utilizzati, ecc.

L'IMPEGNO

Suggeriamo due momenti di impegno:

- una piccola recita accompagnata da un coro natalizio per la fascia 6-12 anni;
- la preparazione di una tombolata per tutti i bambini dell'Oratorio e gli anziani della parrocchia organizzata dai ragazzi più grandi (13 anni).

⇨ 6-12 anni

La recita, organizzata in un breve momento prima o dopo la messa nella mattinata del 25 dicembre, contribuirà all'interiorizzazione dell'evento salvifico della nascita di Gesù nei fanciulli e, attraverso di questi, a ridestare negli adulti presenti la riflessione sul vero senso del Natale.

LO SCHEMA: verrà narrato il racconto dell'evangelista Luca (2,8-20) dove i pastori, udito l'annunzio dell'angelo inviato dal Signore, si recano senz'indugio ad adorare il bambino nella mangiatoia. Di ritorno verso le proprie case, i pastori intonano lodi e rendono gloria a Dio per tutto ciò che hanno visto ed udito.

I PERSONAGGI: un ragazzo può svolgere il ruolo di narratore, un gruppo può rappresentare i pastori, un altro gruppo il coro degli angeli e tre bambini, scelti tra i più piccoli, potrebbero impersonare Giuseppe, Maria e l'Angelo del Signore che porta il lieto annunzio ai pastori. I ragazzi più grandi eseguirebbero i canti di accompagnamento alle scene.

LA SEQUENZA

- I pastori sono intenti alla guardia del gregge. *Canto: Bianco Natal.*
- L'Angelo del Signore incontra i pastori e gli annuncia la nascita del Salvatore.
- Si uniscono altri angeli a cantare la gloria di Dio. *Canto: Gloria a Dio.*
- I pastori si incamminano fino a Betlemme dove trovano Maria, Giuseppe e il bambino che giace nella mangiatoia, e riferiscono ciò che aveva detto loro l'Angelo del Signore.
- Dopo aver visitato il bambino Gesù, i pastori ritornano nei luoghi di provenienza alzando canti di lode a Dio. *Canto: Alleluja, lodate il Signore.*

⇨ 13 anni

Proponiamo l'organizzazione della tombolata dell'oratorio realizzata con la collaborazione dei ragazzi più grandi e con l'invito esteso agli anziani del quartiere (per riuscire in questo occorrerà fare riferimento ai nonni dei bambini e agli eventuali gruppi anziani della parrocchia). L'attività potrà essere realizzata il 6 gennaio, magari in concomitanza della

premiazione del concorso dei presepi, oppure il 28 dicembre, domenica dopo Natale, liturgicamente dedicata alla Sacra Famiglia.

L'impegno dei ragazzi più grandi consisterà principalmente nel procurare tutto l'occorrente basilare per la tombolata: dalle cartelle (pensando al sistema per segnarle), al tabellone visibile a tutti dove segnare i numeri che di volta in volta si estraggono, alla preparazione dell'ambiente, ecc.

Particolare attenzione dovrebbe essere spesa riguardo i premi da assegnare. Escludendo premi in denaro, sono da preferire giocattoli, buoni da spendere presso qualche negozio di dolciume, di giocattoli o di tabaccheria (per i più anziani), biglietti delle lotterie di vicina estrazione, oggetti per la casa, dolci natalizi, ecc.

Il compito dei ragazzi più grandi, sarà anche quello di preparare, coinvolgendo gli anziani, un piccolo rinfresco con tipici dolci natalizi per il dopo-tombolata.

L'itinerario annuale suggerito dal Centro Oratori Romani per il 1997-98 si propone di mettere in evidenza la Speranza come atteggiamento fondamentale dell'uomo che si prepara ad accogliere Gesù nel mondo di oggi (T.M.A.).

Con questo sussidio i catechisti del COR vogliono offrire la propria esperienza a servizio di quanti, nel contesto educativo dell'oratorio, si propongono di far maturare nei ragazzi l'atteggiamento gioioso di chi va incontro a Gesù con il cuore aperto alla Speranza.

Aspetto essenziale di questo cammino sarà la dimensione missionaria, rinnovata, nella Missione Cittadina a Roma, anche tra i più piccoli.